¶ Operetta del amore di Jesu Composta da frate Hieronymo da Ferrara.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

¶ Tractato dello Amore di Iesu Christo composto da Frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori Priore di san Marco di Firenze.

MAnete ĩ dilectione mea. Ioãnis. xv. cap. El nostro Saluatore Christo Iesu essẽdo alla mõte della croce propinquo / cõfortaua dolcemẽte li suoi dilecti discepoli: e q̃li p̃ q̃lla partita crudele erano molto afflicti & mesti: & tra laltre cose gliexortaua alla dilectione & charita / dimostrando alloro che senza q̃sta non poteuono esser suoi discepoli / ne poteuono fare operatione meritorie di uita eterna: peroche sãza la caritade erono sanza Xp̃o Iesu dallui separati & abscisi. Et cosi come li palmiti della uite non possono far fructo q̃do sono separati dal piede della uite / anzi si seccano & non sono utili adaltro che a far fuoco: cosi li discepoli di Iesu / anzi tucte le creature rationali non possono far fructo meritorio sãza lui: anzi rimãgono senza lui aridi / sterili / & ĩfructuosi / degni del fuoco eterno: p̃che lui e / la uera uite celeste / & noi siamo e palmiti. Et p̃o il saluatore piissimo dolẽte della nostra p̃ditione & desideroso della salute diceua: Manete in dilectione mea. State nella mia charita: della q̃le adaugumẽto del feruore & a fructo & consolatione di questa nostra peregrinatione intendo con lo adiutorio di cholui il quale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardẽntemente uno brieue tractatello componere / secondo che io sono stato domãdato Primo dimostrando che alcuno non puo sanza lamore di Iesu esser saluo. Secondo / che amare Iesu & ghustarlo e / piu suaue di tucti e piaceri mondani. Tertio / che gran premio aspecta chi con tucto il cuore suo lãma. Quarto / come sacquista questo amore. Quinto / acquistato che e / come si conserua. Sexto / quanta pena aspecta chi non lama. Septimo & ultimo faremo molte cõtẽplatione excitatiue allo amore di Iesu. Et benche q̃ste parte sieno sopra la mia

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE XV

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

facutta / nō essendo caldo come uorrei / pur miconfido nel la benignita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza lamore di Iesu non sipuo saluare alchuno Capitolo Primo

PEr fondamēto solido della prima cōclusione piglie / remo lasacra scriptura / prouando che chi nō ama Ie / su / non puo saluarsi. Et prima mioccorrono leparole del nostro saluatore scripte in san Giouāni al.xiiii.cap. Doue dice: Qui nō diligit me / sermones meos nō seruat. Chi nō mi ama / nō obserua lemie parole. Et disopra nel.xii.cap. dice: Siquis audierit uerba mea / & nō custodierit / ego nō iudico eum. Et poi seguita. Sermo quē locut9 sum / ille iu dicabit euz ī nouissimo die. Chi udira lemie parole / & nō lobseruera / io non lo iudico. Ma leparole lequali ho decte locondēnerāno elgiorno del iudicio. Adūq3 chi nō ama Ie su / nō serua lesue parole: & chi nō serua lesue parole / sa / ra dānato. Chi nō ama adūq3 Iesu / sara dānato. Lo aposto lo Paulo dice ancora nella prima epl'a alli corīthii nel ulti / mo cap. Siqs non amat dñz nostrū Iesuz xp̄z / sit anathema maranatha. Chi nō ama elnostro signore Iesu xp̄o / sia di uiso dallui / & excomunicato nel aduēto suo: quasi come dicesse: Chi nō amera ilnostro signore Iesu xp̄o insino alla morte / elgiorno del iudicio sara excōmunicato / diuiso dal la cōpagnia delli beati / & cōdēnato allinferno con lipecca tori. Et auēgha che io potessi adducere altre innumerabili auctorita della scriptura & delli sancti doctori / nientedi / meno p̱ breuita q̄ste bastino alpresente. La ragione di q̄sta cōclusione e / manifesta achi considera che lanostra beatitu dine e / uedere chiaramēte ladiuina maiestade / & in quella delectarsi cō inextimabile amor: p̱che siuede nelle cose na turali che niuna qualita / o forma puo entrare in alcū cor / po / se non e / ben disposto & p̱portionato a q̄lla. Onde la / luce del sole nō puo penetrare laterra: p̱che non e / disposta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

a riceuerla : ma si bene lacqua / & molto piu laria / & mol/
to piu ecorpi celesti : perche sono piu a qlla proportionati.
Et similmēte ilfuoco non puo entrare nellegno uerde infi
no che nō lha seccho & facto simile a se. Essendo adunque
iDio infinito / & lacreatura finita / nō sarebbe per se dispo
sta & pportionata lacreatura rationale a tanta luce / se idio
p qualche altro lume sopranaturale nō la eleuasse a quella
& questa luce e/ laluce della gratia : allaquale conseguita di
necessita lacharita : et luno nō puo essere sen za laltro : come
dice san Thōmaso et tucti lidoctori. Chi non ha dunque
lamore di Iesu / che non e/ altro che lacharita / nō ha lagra/
tia : & chi non ha lagratia di Dio / non puo uedere lafaccia
di Dio : perche non e/ proportionato a tanto splendore. Et
chi non puo uedere lafaccia di Dio / nō puo essere beato : p
che labeatitudine e/ uedere i Dio : adunq3 chi nō ha lamore
di Iesu / nō puo essere beato ne saluo. Sipuo ancora proua/
re questo per similitudine nelle cose humane / che noi ue/
diamo liprincipi & capitani delli exerciti remunerare quel
li soldati equali saffatichano & expongbonsi alli pericoli
della guerra per amore loro : & quelli reputano maxima/
mente degni dipremio et honore : iquali nō per guadagno
alcuno ne per timore : ma per amore ilquale portano uer/
so ilsuo signore combattono uirilmente : & glialtri tanto
amano / quanto nhanno dibisogno. Cosi iDio & ilnostro
saluatore Christo Iesu reputa degni di uita eterna quelli li
quali lamano con tucto ilchore : & cerchano ilsuo honore
non per premio / ne per timore fanno alcuno bene : ma so
lamēte per amore : & tanto piu qsto in lui si uersifica / quā/
to che non ha bisogno di nostri beni. Siche adunq3 manife/
sto appare che non sipuo saluare alchuno senza lamore di
Iesu : & questo basti quanto alla prima conclusione.

¶ Che lamore di Iesu e/ piu suaue di tucti epiaceri.
mondani Capitulo. II.

ET perche forse parrebbe ad alchuno inexperto nella uia di Dio essere dura chosa poter perseuerare nello amore di Iesu: hora dimostriamo che ladolceza spirituale laquale procede da questo amore e, molto maggiore che ogni altro piacere mondano. Et prima per auctorita della sacra scriptura: accioche non parliamo in uento. Dice ilnostro saluatore alla Samaritana. Omnis qui biberit ex aqua hac, sitiet iterum: q aũt biberit ex aqua quam ego dabo ei nõ sitiet in æternum. Chi bera di q̃sta acqua, dimostrando lacqua della fõte doue sedeua, per laq̃le dicono lidoctori sintendono leuolupta mondane, hara sete unaltra uolta: pche non fanno quieto loappetito, anzi inquietissimo, & sempre piu desideroso. Ma chi bera dellacqua che glidaro io, cioe dellacqua della gratia, dalla quale pcede lacharita & lamore di Iesu & ogni dolceza spirituale: non hara sete ineterno, cioe non hara sete ne desiderio daltra chosa che di me. Nelle quali parole sidimonstra gran differentia dalle uolupta del senso a quelle della gratia: peroche q̃lle del senso fanno loappetito inquieto: & q̃lle della gratia lo fanno quieto, nõ in cose tẽporale: ma nel sõmo bene eterno: & genera gran gaudio nella mente, piu che non sipuo exprimere, p lasperanza. Et pero soggiugne: Sed fiet in eo fons uitæ saliẽtis in uitã eternã. Questa acqua diuẽtera un fonte didelitie & di uita spirituale aspegnere ogni tristitia, chelfara saltare iubilando in uita eterna. Ancora questo sipuo prouare per ragione: perche ledolceze che procedono dallo amore di Iesu, sono maximamente spirituali: poche sono circa ilmaximo & sup̃mo spõ: Et lecõsolatione spirituali sono molto maggiori ch lecarnale. Si perche sono allhuomo piu proprie & piu conforme: si perche sono circa laperfectione dellintellecto: ilquale e, piu nobile & perfecto dogni altra potentia: Onde etiam e, piu apto a riceuere maggiori consolatione & delectatione che lepotẽtie sensitiue: si perche le cose spirituali sono piu perfecte

& habili acõsolare il core humano / che non sono le sensibi li: & maximamente il sõmo bene ilquale e/ tucta la nostra perfectione / & in se contiene ogni pfectione. Se adunq3 la cõtẽplatione delle cose naturali e/ di maggiore delectatio/ne che le uolupta del senso: & lamore della scientia genera tanta cõsolatione nel core / che molti philosophi per q̃lla fruire si sono separati da tucte le delectatione mõdane: hor che delectatione debbe essere nella contẽplatione della prima uerita / laquale e/ xp̃o Iesu & nello amore di quella? Tale & tanta e/ che nõ la puo intendere se non chi la gusta. Perch quãdo il dolce & amoroso Iesu sinfonde nellanima laquale ueramẽte lama & ricerca / gli apre lintellecto a tan/to lume / & lo affecto infiãma & excita a tãta delectatione della sua benignita & della sua presentia / che la leua sopra di se: & molte uolte la resolue a tãta pieta / che dalla parte supiore p grãde abondantia descẽde la dolceza nella carne & tucta la resolue in lachryme: & excita tanto desiderio delle cose eterne / che non fa poi stima delle tẽporali ne di se stessa: & camina in terra a come fusse dal corpo separata quasi dal spirito totalmente absorta. Vero e/ che questo e/ priuilegio di pochi: Niẽtedimeno dice il propheta: In stillicidiis eius lætabitur germinans: Gli incipiẽti ch comincio no agerminare spiritualmẽte / se non potrãno hauer tãta abondãtia di celeste consolatione si rallegrerrãno dhauerne qualche gocciola. Et questo anchora si puo prouare per exemplo di molti: liquali uediamo abãdonare tucte le conuersatione humane: & riducti nelle solitudine fanno uita austera: & piu alloro diletta star soli nelle selue che ogni piacere che potessino hauere al mondo / parendo alloro che uscire di tale solitudine fussi grãde infelicita. Et questo uediamo ogni giorno nella religione / che quãdo uno comincia agustare lo spirito / si dilecta di star solo & incontinen/te si separa dalle altre consolationi & ricreationi corporale

laqual cosa nō potrebbe essere / se nō sentissiuo dētro alcor loro maggior cōsolatione di quelle cose che dalloro sono fuggite. Ma che cosa sia q̄sta loro consolatione spirituale & quiete dimente / pace / dolceza / suauita / letitia / exul/tatione / iubilo / amore / ardente desiderio / ebrieta celeste continua / & quasi terrena felicita: o se sipuo altrimēti no/minare / non credo che siposssa dichiarare ne intendere uera ramente / se non per experientia. Basta dunque alpresente che habbiamo prouato che questa consolatione che proce/de dallo amore di Iesu / sia quello che siuoglia e / piu gran de senza comperatione di tucti epiaceri mondani.

¶ Che gran premio aspectono quelli che amano Iesu con tucto ilcore infino alla morte. Cap. III.

FOrse potrebbe dubitare alchuno / se p amar Iesu ha/remo altro premio che q̄sta consolatione / dellaqua/le habbiamo parlato disopra: & pero nel terzo loco dimo strar uoglio che non solamenre lacōsolatione presente ha/rāno gliamatori di Iesu: ma etiam uno premio tāto grāde che nō e / ingegno tāto alto almondo che lopossi conoscere & prima lopruouo per lasancta scriptura. Dice lo Aposto lo nel secondo cap. della prima epistola scripta alli Corin/thii: Oculus nō uidit / nec auris audiuit / nec in cor hoīs a/scendit quæ præparauit deus iis q diligūt illū. Occhio non uidde mai / ne intese mai orecchio / ne mai ascese in core hu mano quello che ha apparecchiato iDio alli suoi amatori. Adunq; questo premio e / tanto grande che passa la faculta nō solamēte de sensi: ma etiamdio dellintellecto humano Ancora questo sipruoua per ragione: perche iDio ha ordi/nato lhuomo a beatitudine: laquale consiste nella uisione della essētia diuina / & fruitione di quella: come dimostra eldesiderio naturale del core humano: ilquale non puo sa/tiarsi nelle creature / etiam se fussi tra le hierarchie angeli che: pche uedēdo labelleza delli angeli / harebbe sommo

deſiderio diuedere illoro creatore: onde ſarebbe per queſto
inquieto & anxio infino a tãto che uedeſſe lafaccia di Dio.
Queſta dunq; beatitudine infinita & eterna a chi ſidebbe
dare, ſe non alli amanti di Ieſu: liquali hanno ſottopoſto
ogni loro uolere alli ſuoi comandamẽti: & ꝑ lhonore ſuo
patiſcono molte paſſioni in queſto mõdo? Et che q̃ſta feli
cita ſia grande & ĩmenſa, ſimanifeſta prima ꝑ queſto: Per
che eſſendo iDio infinito, ineffabile incomprehenſibile &
piu excellente dogni coſa creata, & di tucto luniuerſo in,
ſieme ſãza alcuna cõparatione ꝑ diſtãtia infinita: niente di
meno in queſta beatitudine lacreatura rationale e, tãto ele
uata che ſicõgiugne cõ q̃ſto infinito bene ꝑ intelligentia &
ꝑ amore et tucta in lui ſitrãſforma: et diuenta tanto forte
locchio dellintellecto ſuo che ſenza alcuna offẽſione fixa,
mẽte riſguarda in quella luce inacceſſibile, et cõtempla q̃l
la infinita et potentiſſima maieſtade ſenza timore: anzi cõ
grandiſſima ſecurita lo abraccia: non quaſi chome ſignore
ma come amico, anzi come dolciſſimo ſpoſo. Et piu accre
ſce ilgaudio laſecurita: ꝑche ſa che queſta ſõma felicita e,
ſenza fine: et ogni coſa che uede preſente, preterita, o fu,
tura genera gaudio nel ſuo core: & nõ puo per alcuno mo,
do cõtriſtarſi: ma ſempre ſenza faſtidio ſta in cõtinuo iubi
lo et exulatione dimẽte. Et benche io non poſſi exprimere
lagrandeza di tãto premio, nientedimeno ſipuo conoſcere
che e, coſa inextimabile ſe noi conſideriamo q̃llo che han,
no patito in q̃ſto mõdo li ſãcti paſſati, & maximamente li
martyri: tra liquali piu excitano la noſtra mente tiepida a
credere coſe grande dellaltra uita quelli che ſono ſtati richi
excellenti in doctrina: & niẽtedimeno ꝑ nõ perdere tanto
premio, hãno ſofferto nõ ſolamente ladiminutione delle
ſubſtantie proprie: ma etiam aſpri martyrii & crudel mor,
te. Lequali coſe non harebbono ſofferte, ſe non haueſſino
hauuta certeza dellaltra uita: perche eſſẽdo doctiſſimi (co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

me maxime fu dionisio ariopagita) nō sisarebbono mossi a questo leggiermente. Potrei qui dire molte cose di tanta felicita: ma lelasso / perche meglio sipuo conoscere q̄ste felicita per interiore instincto dello spirito sancto & per deuote contēplationi / che per humane ꝑsuasioni. Vna cosa sola uoglio in ultimo notare perli experti: ch̄ se sono tāto dolce lelachryme & lisospiri nella oratione & contēplatione de serui di Iesu / che per quelle lassono ognaltra consolatione mondana / cercandole sempre come cosa a loro suauissima / come fanno li experti: & se tanto efficace e/ la dolceza dello spirito / che per uirtu di quella lisancti non solamente cō patiētia / ma etiādio uolētieri / anzi cō grā gaudio sofferiscono ogni tribulatione: hor che sara nella patria celeste / quādo iDio pietosamente asciughera lelachryme delli sancti & dara riposo alli sospiri & si glicircundera dogni consolatione? Certo nō e/ intellecto che possa intendere questa beatitudine / ne lingua che lapossi exprimere: & pero qui faro fine.

¶ Come sacquista lamore di Iesu dolce. Cap. IIII.

HAuendo decto che senza lamore di Iesu nō sipuo saluare alchuno / & che amare Iesu e/ cosa suauissima: & nientedimeno aspecta gran premio chi lama: potrebbe per queste parole alchuno essere acceso aluolerlo amare. Et pero intendo con ladiutorio diuino qui tractare chome sacquista questo amore. Et auengha che tractare di questo fussi piu cōueniēte a quelli che sono di me piu experti: niētedimeno perche sono stato richiesto / nediro quello che io nesento. A me adūq; pare che chi uuole acquistare lamore di Iesu / prima leui lo affecto suo totalmente dalle cose terrene: dicendo lui. Si uis ꝑfectus esse / uade & uende omnia quæ habes / & da pauperibus: & ueni / & sequere me. Bisogna dunq; leuare lo affecto dalle cose tēporali / intanto ch̄ in epse nō sipōgha ilfine suo / a chi uuole saluarsi & amare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

6

iDio sufficientemente alla salute. Ma chi uuole acquistare uno pfecto amore / nõ basta leuare lo affecto: ma etiã debbe cõ effecto (se puo) lassare tucte lecose del mõdo / & pouero & nudo seguitare xpo Iesu: perche aduenga che uno riccho potesse essere pfecto nello amore di Iesu / etiam non lassando lericchezze / chome fu Habraam & Dauid & san Lodouico Re / & molti altri: nientedimeno e/ grandissima fatica nelle ricchezze apotersi saluare / non pur ad acquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispecto a quelli liquali hanno abandonato ilmondo. Et pero diceua ilsaluatore: Diues difficile intrabit ĩ regnũ celorũ. Et nello ecclesiastico e/ scripto: Beatus diues q inuentus est sine macula & qui post aurũ nõ abiit / nec sperauit in pecunie thesauris. Quis est hic / & laudabimus eũ? Fecit enim mirabilia in uita sua. Reputa dũqȝ cosa mirabile che il riccο non sia nelle riccheze implicato p la gran difficulta che hauere lecose temporali: & nõ uiporre effecto. Et pero chi facilmẽte uuole farsi perfecto nellamore di Iesu / leuisi cõ lo affecto & cõ lo effecto dal mõdo. Et nota che nõ solamẽte intẽdo di cose grãde: ma etiã delle minime: pche si truouano molti hãno lassato cose grãdi: & niẽtedimeno hauẽdo dapoi posto lo affecto a cose minute / sono rimasti nella uia di Dio sterili & infructuosi: & pero molti religiosi nõ fanno mai proficto alcuno nel claustro per questo loro affecto alle cose minime: come sono libriccini / coltellini & altre cosecte: pche alloro nõ pare peccato simile affectione: o se e/ peccato e/ piccolo: & pero non sene guardano tẽtati dal demonio: & non sanno che q̃ste affectioni (aduẽga che sieno minime) gliritraggono del cammino della pfectione / & molto gliallunghano dallo spirito: & tanto piu pericolosamente / quanto sono in piu pfecta religione Et questo nõ dico da me: ma e/ stato predicato & approuato da tucti esancti padri: & insino alpresente la experientia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

cel dimostra. Et pero dicono lisancti experti nella religio/
ne che bisogna examinare soctilmēte laconscientia/ & pene
trare non simulatamente ne tiepidamente ilsecreto delsuo
core: & se ritruoua che sia inclinato a cose terrene/debbe di
subito riuoltarlo alle celeste & lassare etiā le cose minime:
& nō hauere insuo uso se nō lecose necessarie alla uita cor/
porale/o spirituale: et piu tosto meno che troppo. Et que/
sto potra fare facilmente se spesso cōtēpla lauanita delle co/
se transitorie & lamorte che e/ uicina. Ma chi obserua que/
sto che io ho decto/ non sicreda pero ancora dessere perfec/
to amatore di Iesu: ma bisogna dapoi che siraccolga in se
medesimo & cōsideri lapropria miseria & corporale & spi/
rituale & lisuoi peccati & lasua fragilita: & che molto sahu
milii nel conspecto di Dio conoscendo hauere in tucte le/
sue cose bisogno di lui & contemplando che non puo non
solamente fare: ma etiam pensare alcun bene senza lui. Et
questa cognitione bisogna hauere non per scientia come hā
no anchora lipeccatori: ma per lunga experientia della pro
pria fragilita. Et pero bisogna stare sopra lacustodia della
propria uita: & diligentemente considerare ogni giorno li
proprii difecti: & come facilmente cade dalli buoni propo
siti: & riducersi a Dio: & con cōtritione & lachryme ogni
giorno domandare lo adiutorio di Iesu: humiliandosi nō
solamente allui: ma etiam alli inferiori di se: reputandosi
infimo non con lalingua: ma con lamente & col chore per
laconsideratione delli proprii difecti interiori & exteriori
& existimando non essere degno di tale stato: perche ogni
hora speculando lisuoi manchamenti & dallaltra parte la/
grande benignita di Iesu: elquale non cessa excitarlo a ben
fare & dargli molte inspirationi: & riceuerlo benignamen
te nella oratione nonsi sdegnando mai delli suoi peccha/
ti ne di tanta ingratitudine ogni giorno replichata & ridu/
cendosi spesso alla oratione prostrato alli sancti piedi non

potra fare che apoco apoco non cresca nello amore & nel/
la cognitione delsuo creatore & redẽptore: elquale occul/
tamente gliaprirra gliocchi dellintellecto: & comincera a
contẽplare lecose eterne/non faccẽdo piu extima di tucto
ilmondo ne della gloria sua: dalla quale sidebbe guardare
chome dal ueleno/anzi chome colui che ha ghustato una
gocciola della dolcezza di Iesu/cerchera sempre di sepa/
rarsi da ogni altra cura per poter stare con Iesu nella oratio
ne & contemplatione. Se alchuno adunque e/peruenuto
a questo stato/a me parrebbe che cominciassi adarsi molto
alle contemplationi della bonta di Dio/nella incarnatio/
ne del suo unigenito figluolo contemplando tucte lecose
che ha facto in questo mondo: & maximamẽte lasua passio
ne & morte per nostro amore: perche pian piano crescera
dalla humanita alla diuinita: & qui sifara perfecta lacha/
tita/che glifara ardere ilcuore per amore di Iesu. Et que/
sto grado acquistano pochi. Ne per questo alchuno sideb/
be disperare/anzi inferuorarsi per acquistarlo: perche se
continua loratione & le contemplatione & laltre operatio
ni della pieta/per ogni modo acquistera gran perfectione:
benche forse in lungo tempo piu & meno secõdo che i Dio
si degnera di allunghare lasua benigna mano/& secondo
che sara diligente & sollecito alle buone & sancte operatio
ne. Nota pero che nel contemplare lhuomo debbe piu se/
guitare lo instincto dello spirito sancto: che le proprie or/
dinatione. Onde se tu hauessi ordinato dicõtemplare una
cosa in certo tempo/& che poi in quella hora della contẽ/
platione lo spirito dentro tiexcitassi ad unaltra/tu debbi
seguitare lo instincto interiore/& non ilproprio uedere.
Ma perche meglio insegna di contemplare lo instincto del
lo spirito sancto che leparole humane/meglio mi pare di
fare qui fine che allunghare leparole inutilmente.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 34

¶ Come siconserua lamore di Iesu acquistato Capitolo. V.

ET perche non basta acquistare ildiuino amore / se acquistato nõ sicõserua infino alla fine / dicendo ilnostro Saluatore: Qui perseuerauerit usq; ĩ finẽ / hic saluus erit: Pero mipare necessario dichiarare come sicõserua q̃sto amore / quãto midara / o miha dato adintẽdere Dio. Poi adũq; che lanima si sente accesa di q̃sto dolce amore / ghustando una scintilla delle cose celeste / debba stare cõtinuam̃te sopra lacustodia di se medesima / che quãto e / possibile alla sua fragilita / non offenda gliocchi del dolce Iesu elq̃le gli ha donato tãto thesoro: considerãdo q̃ta sarebbe lasua ingratitudine / se p negligentia ꝓpria dallui si separasse. Et tãto piu debbe stare in timore / q̃to piu ha ghustato lasua dolceza / & ha ꝓuato lapropria infirmita / maxime dicẽdo lo Apl̃o Paulo alli hebrei: Impossibile est eos q semel sunt illuminati: & gustauerunt etiã donũ cœleste: & participes facti sũt spũs sancti: gustauerũt nihilominꝰ dei uerbũ uirtutesq; sæculi uẽturi / & ꝓlapsi sũt rursus renouari ad pœnitẽtiã &c. Impossibil cosa / cioe molto difficile e / secõdo una expositione / che q̃lli liq̃li una uolta sono stati da Dio illuminati / & hãno ghustato elsuo dono celeste / & sono facti partecipi dello spirito sãcto / & hãno gustato ilbuon uerbo didio / hauẽdo gaudio p lasperãza delle uirtu & della gloria del seculo futuro / et sono dapoi caduti nel peccato mortale / che unaltra uolta sirilieuino alla penitẽtia. Et di q̃sta difficulta nhabbiamo cõtinuamẽte experiẽtia nelle religioni: che non siuide mai / o rarissime uolte ritornare a penitẽtia uera uno religioso ilquale una uolta sia ꝓlapso dal stato della religione: & tãto meno quãto sono stati in maggiore stato / o in maggior feruore nel claustro. Et uediamo per experientia che a q̃sti tali nõ sipuo predicare se nõ in uano: pche non riceuono alcuna correptione / quasi

come sieno disprezzati da Dio / secõdo quel decto di Sala
mone nello ecclesiastes: Considera opa dei . ꝙ nemo possit
corrigere quem ille despexit. Et pero debbe stare in gran ti
more colui che ghusta lamore di Iesu / come dice lo Apl̃o
Qui stat / uideat ne cadat. Et iterum. Tu aũt fide stas noli
altũ sapere / sed time. Et pero e/ reputato beato cholui che
sempre sta in timore / dicendo lascriptura: Beatus uir qui
semper est pauidus. Et non bisogna solamẽte esser timido
di non cadere in peccato mortale & separarsi dal buono et
benigno Iesu: ma etiam istare in timore di non diuentare
tiepido et negligẽte: pche e/ scripto nello Apocalipsi que/
sta terribile sententia: Vtinã calidus aut frigidus esses: sed
qa tepidus es neq3 calidus neq3 frigidus / incipiã te euome/
re ex ore meo. Io desidero che tu sia caldo / o freddo / cioe
feruẽte o gran peccatore: ma pche tu non sei ne luno ne lal
tro / anzi sei tiepido et negligente / io comincero hauerti ĩ
abominatione / come e/ il cibo allo infermo quãdo lha uo/
mitato. Non dice questo i Dio / perche gli piaccia li peccato
ri: ma per dimostrare quãto gli dispiacciono li tiepidi / dan
do adintendere che a maggiore perfectione et piu presto si/
puo conuertire uno grande peccatore che uno tiepido. Et
questo anchora si pruoua ogni giorno nelle religioni: nel/
lequali non si uede mai / o rare uolte che uno tiepido reli/
gioso resurgha a gran furore: anzi faccendo ogni cosa nel
claustro per una certa consuetudine / non riceue correctio
ne humilmente nel cuor suo: ma quasi per un timore serui
le obserua la regola / non pensando se nõ le cose presẽte: &
cosi pian piano perde il merito / & diuenta mormoratore:
& perde il tempo: et molte uolte prorompe in grãde impa
tientia: & dilectasi di mangiare et bere / et dessere molto di
spẽsato: dicẽdo che e/ debole / o che nõ puo uiuere cosi au/
steramẽte: et fa poche orationi / et molte ciance. Et di q̃sti
tali se ne uede assai: il stato delli q̃li e/ picolosissimo: et mol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

ti ſenetruouano ſaltar̃ fuori della religione : & niuno mai
neuiddi ritornare alferuore ſpirituale. Ma de gran peccato
ri uenire a penitentia / & farſi molto feruenti nello amore
di Ieſu / ſeneuede aſſai. Siche biſogna eſſere uigilãte & con
tinuamente excitarſi amaggior feruore / conſiderando che
nello amore di Ieſu chi nõ fa continuamẽte ꝓfitto & mag
giore augumẽto / biſogna che torni indrieto : ilquale ritor
nare come ho decto e/ ꝑicoloſiſſimo. Anchora mipare che
biſogna ſpeſſo conſiderare & ꝓuedere letentationi : lequali
ueriſimilmẽte potrebbono acchadere : verbi gratia : Quan
do lhuomo ſiuede eſſere in ſtato trãquillo / douerrebbe pẽ
ſare delle perſecutione & humiliatione lequali glipotreb/
bono acchadere / & armarſi nella mente ſua contro a quel
le / & pregare i Dio che gli confermi lanimo contro a quel/
le / ſe accadeſſino. Et queſto fece Iob q̃do era in proſperita
& pero fu poi forte nelle aduerſita : peroche letribulationi
preuiſte meno feriſcono. Onde dice ſancto Iob : Timor
quem timebam / euenit mihi. Et ſimilmẽte quando lhuo
mo e/ dibaſſo ſtato / quãto almõdo debbe penſare di fuggi
re ogni dignita & gloria humana / conſiderando ogni co/
ſa eſſer uana : & che non e/ choſa che piu toſto habbi a farlo
cadere dallo amor̃ di Ieſu & dalla ſua dolceza che ledegni
ta exteriori. Et pero debbe eſſere ſollecito a fuggire ogni
gloria / & dimoſtrarſi difuori contẽptibile / non pero con
ſcandalo delli ꝓximi / ma aſcondẽdo elſuo theſauro & nõ
ſidimoſtrando difuori / ſe non tanto quanto appartiene al
la gloria didio & ſalute delli proximi. Item debbe lo inna
morato di Ieſu quãto piu puo fuggire leconuerſationi hu
mane / quantũq; ſieno buone : ꝑche ilſpoſo dellanima no/
ſtra e/ uergognoſo / & non uuole abbracciare laſpoſa / cioe
lanima noſtra in preſentia daltri : anzi dice ꝑ labocca del
ꝓpheta : Ducã eã ĩ ſolitudinẽ / & loquar ad cor eiꝰ. Et ma/
xime debbe fuggire lecõuerſationi delle dõne etiã deuote :

perche sono molto pericolose: & tanto piu / quanto socto spetie di religione si fa grande familiarita con loro: & il de/ monio soctilmente semina nelle cose deuoti affecti sẽsuali Et similmente tucte lecõpagnie lequali lhuomo siconosce nociue allo spirito. Item debbe molto fuggire il parlare: perche iltroppo parlare / etiam delle cose buone / molto fa lhuomo tiepido / & perdere ilferuore: & tanto piu / quan to e/ piu difficil cosa parlare lungamente senza peccato: ꝑ che come dice sancto Iacopo: Siquis in uerbo non offen / derit / hic perfectus est uir. Sipotrebbe dire molte altre co se: ma sappiate che lamore di Iesu & laltre uirtu per quel/ le uie & operationi chel sacquista / per quelle siconserua. Et pero bisogna fare ogni cosa con feruore & promptitu / dine di uolonta: & actualmente ordinarlo a Dio / se possi/ bile e/ & alle contemplationi essere assiduo: & maxime cõ templare speso & ruminare leuite de sancti padti passati & di tucti esancti: perche queste molto confortano ilchuore & si loconfermano nello amore di Iesu. Vltimo perche la perseuerantia e/ dono di Dio / debbe ogni giorno pregare lo innamorato di Iesu lomnipotente i Dio che glieladoni / & faccilo perseuerare in epso amore per infino alla fine: & in questo modo faccendo / sipotra conseruare questo suo dolcissimo amore.

¶ Che pena aspecta chi non ama Iesu. Cap. VI.

Vltimo uediamo che pena aspecta chi non ama Iesu: accioche se alcuno leggendo non si fussi excitato per amore / almeno si exciti pel timore. Nota dunqꝫ che ogni pena e/ priuatione di qualche bene chome la infirmita cor/ porale e/ pena: perche priua della sanita / che e/ ben del cor po: & pero tanto e/ maggiore una pena / quãto priua mag gior bene. Perche adunque choloro che non ameranno Ie su saranno priuati della uisione del bene infinito / pero la/ maggior pena alloro sara uedersi exclusi & separati chome

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

indegni di tanta uisione, & della compagnia de beati: del liquali sapranno che iubilano in cielo. Haranno ancora pena mentale grandissima, quãdo si uedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriori in cõpagnia delli demoni crudeli & insatiabili: doue non uedrãno se nõ cose odiose & penale. Et crescera la pena la coniunctione del corpo: il quale hara continua afflictione nel fuoco: il quale sara fetido & obscuro con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa agrauerra la pena la irremissibilita, considerando loro che non nhanno mai auscire. Et chi cõsiderasse questo ultimo puncto con diligentia, credo che si guarderia dal mal fare, & comincerebbe ad amare il buono & dolce Iesu. Et niente dimeno oltre a quelle pene che aspectono in futuro, nella presente uita nhanno molte altre, & qua cominciano lo inferno: perche chi non ama Iesu e, instabile: & desidera cõtinuamente cose che nõ possono satiare il suo appetito. Et ha mille pene in questo mondo: lequali non hanno gli amatori di Iesu figluolo del padre eterno benedecto iDio col spirito sancto in secula. Amen.

Contemplationi infiammatiue allo amore di Iesu Capitolo ultimo.

VEre langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit. Isaiæ. liiii. Cap. Anima che fai? Cor mio che pensi? Lingua mia perche sei facta muta? Hor doue sono le dolce contemplationi? Doue sono gli alti concepti? Doue sono le parole? Io son perduta: Io sono smarrita: Io sono totalmẽte mãchata. Vorrei dire, & nõ ho forze: vorrei parlare & nõ ho uoce: vorrei exprimere il mio cõcepto & la mẽte nõ mi serue. O ĩgrato core, o anima inobbediẽte pche non rispondi tu al mio desio. Apri gliocchi & guarda che spietata stampa hoggi ti e, proposta. Qual core non si spauenta: qual mente nõ si smarrisce: qual huomo crudele non diuenta pio: qual occhio si potrebbe mai dalle lachry

me temperare. O pieta / o charita / o infinito amore. Io ho grauemēte peccato / & tu Iesu sei stato percosso. Io ti sono stato inimico / & tu Iesu per mio amor sei stato crudelmē / te morto. Io ti sono stato sempre ingrato / & tu per me sei stato in croce inchiodato. O anima rispondi a questo: ri / spondi anima / che pensi? che guardi? Io non posso a que / sto rispondere: per mille uno lachrimare posso: nel pensa / re io uengo mancho: & di parlare io non ho forza. O Iesu dolce qual forza / qual pietate tha sospinto alle mie iniqui ta donare tal medicina? O Iesu benigno quale amore tiuin se lauarmi nel tuo sangue? O amoroso Iesu quale huma / nita tha facto per me patire tal morte? Tu hai infiammato tucto ilmondo del tuo dolce amore. Tu hai suauemēte p cosso ilmio core ingrato. Tu hai rocto ogni dureza. Iesu fāmi horamai morire. Iesu fāmi languire. Iesu fammi a te uenire. Hor fussi io teco ī croce cōficto: hor fussi io del tuo sāgue bagnato: hor fussi o morto & crucifixo. O croce fam mi loco / & prendi le mie mēbra appsso il tuo dolcissimo si gnore. Dilatati corona / che uoglio porre ilchapo appresso il sancto uiso. O lancia perche non mhai con Iesu percosso? Lasso me Iesu che io non tiuiddi. Lasso me Iesu che appres so la tua croce non piansi. Lasso me Iesu che io non fui te / co sepolto. Occhi miei piāgete: occhi miei lachrymate: oc / chi miei bagnate il uiso: non uidate riposo / che tucto il / mondo a lachrymare uinuita. Il sole ha ritratto irazi suoi per la pieta del suo factore. La luna non ha luce. Le pietre hormai sō rotte: o cor mio duro piu de saxi: o ingrato piu delle insensibili creature / se q̄sto non ti muoue / guarda al / meno la sconsolata madre Maria / & pieta di lei ti prenda o uergine bella doue sono li tuoi gaudii precedenti? oue so / no le dolci cōsolationi? oue sono li dolci colloquii del tuo dolcissimo Iesu? ogni gaudio e / cōuertito in piāto: ogni cō solatione e / facta lachrymosa: ogni luce e / facta obscura

Iesu e, in croce per limiei pecchati : Iesu e, impiaghato per lemie iniquita : Iesu muore per donare a me lauita. O mor te priegoti fammi cō Iesu morire. O morte in mezo lesue piaghe fammi fare lultime strida : O morte fammi nel suo sangue lamia uita finire. O dolce sangue. O dolce piaghe O dolci chioui. O dolce legno. O dolce peso O dolce amo re. O incomparabile charita. Vere langhores nostros ipse tulit : & dolores nostros ipse portauit.

Della grandeza della passione del nostro signore Iesu Christo.

ANima mia priegoti che mai nonti escha di mente la, grandissima amaritudine del tuo sposo & dolce redē ptore Christo Iesu. Questa contemplatione sara il pane & ilcibo nostro nocte & giorno. Eluiuer nostro & ilmorire sia continuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissi mo uerbo incarnato. Contempla adunq; anima mia quan, ta e, stata lasua passione, & di quāto dolore : non e, passio ne che a questa sipossi assomigliare : perche dētro & difuori tucti esentimēti erono percossi : & latristitia nelli sentimēti interiori era grandissima per lasua nobile et forte imagina, tione : nella quale con forte impressione apprehēdeua cose lequali molto locontristauano : & maximamente lipeccati di tucti glhuomini : liquali erono in dishonore del suo pa dre, et in perditione danime infinite. Et tanto piu, quan, to uedeua ligiudei cōtra di lui peccare grauissimamente : e quali erono suoi fratelli, hauendo tristitia della malitia de maggiori, & compassione alla ignorantia de minori, cioe della plebe. Anco glicresceua latristitia, quando si uedeua patire da ogni generatione dhuomini. Io dico alpopolo hebraico, et gentile : essendo dalli scribi & pharisei acchu, sato, & da Pilato condemnato, & da Herode beffato, da maschi & da femmine perseguitato, & maxime da quella ancilla che fece neghare Pietro. Da principi et serui, dalli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

suoi amici abbandonato : da Pietro negato: da Iuda tradi/
to : & tucte queste generatione dhuomini argumentaua la
tristitia interiore del nostro saluatore. Anchora simoueua
ilsuo core mondissimo / hauēdo tristitia della sua infamia
laquale ingiustamente tolleraua : & tanto piu / quanto che
era in grande irreuerentia del suo eterno padre: maxime ue
dēdosi spogliato & nudo in mezo a tāto populo: tra ilqua
le gia haueua predichato gloriosamente / & facto mirabile
opatione. La crudeltade ancora della passione & della mor
te laquale non haueua meritata / lo affliggeua molto : &
tanto piu / quanto che ella procedeua dalla peruersa uolō/
ta delli pharisei & scribi. Ma sopra tucte queste afflictioni
piu lo affannaua dentro lapieta & compassione che haueua
a quelle donne deuote : lequali con gran dolore ilseguiuo
no. Et sopra ogni dolore lo affliggeuano drento lelachry/
me & sospiri & grandissima passione della sua dolce ma/
dre : laquale amaua teneriss imamente. Siche grande fu la/
passione del nostro saluatore nelli sentimēti interiori. An
chora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimenti
exteriori : & maxime nel sentimento del tacto / essendo per
cosso di tante battiture alla colonna / & trapassato nel capo
dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu / quanto ch
era beffato / & menato / & tirato / & cōtinuamēte percosso
da persone ignobili & crudeli : leq̄li nō sapeuano che cosa
sia lapietade: Ma sopra tucte q̄ste furono lepiaghe quando
fu crucifixo : perche fu ferito in luoghi neruosi / cioe nelle
mani & piedi : & aggrauaua ildolore ilpeso del corpo pen/
dente sopra q̄lli chioui : & tanto piu / quanto piu uistecte
sospeso lungo spatio di tempo: & quanto ildolce & buon
Iesu era di nobile complexione / & tenera / & delichata / &
molto sensibile : pche essendo nobilissimamēte cōplexio/
nato / bisogna dire etiam secondo liphilosophi che lui ha/
ueua uno nobilissimo & delicato sentimento del toccare :

& pero ogni minima punctura era allui molto dolorosa: Hor pensa quanto dolore porto fra tante piaghe per tuo amore. Ancora accresceua questo dolore lapurita di quel/lo: peroche Iesu rilasso tucta lasensualita aldolore, & non lauolse punto consolare, ne a quella passione mescolare alcuna consolatione: anzi lo accresceua uolontariamente: pche hauendo assumpta per propria uolonta questa passio/ne, uoleua ancora pigliarla graue per satisffare abondantis/simamente a Dio per lageneratione humana. O charita in/extimabile, poteua Iesu con una gocciola di sangue sati/sfare, & nientedimeno per dimostrare ilsuo grande amore, & per excitare lasua creatura ad amarlo, uolse pigliare passione acerbissima. Vlterius lamoltitudine delle passioni le quali insieme concorreuono in quello cãdido corpo, multiplichaua molto ildolore: peroche non solamente pati i una parte del corpo, ma in tucte dal chapo apiedi. Et non solamente quanto alsentimẽto del tacto: ma etiam hebbe passione in tucti esentimenti, Nel ghusto: quãdo glifu dato ilfele & laceto a bere. Nel odorato: perche fu crocifixo in luogo fetido, doue succideuono molti altri. Nello audito: perche continuamente udiua leuoci delli Giudei che ilbiastemiauono, & faceuansi beffe dilui: & dallaltra parte leuoce di quelle sancte donne che loseguitauono: & maxime le parole pietose & piene dilachryme & sospiri della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua le inique operationi delli Scribi & Pharisei, & le dõne pietose, & lasua madre sopra tucte anghustiata appresso lacroce. Siche anima mia iltuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta passione, dimonstrandoti leuiscere della sua misericordia per excitare iltuo duro core ad amarlo. Certo bene e duro & ferreo chi questo pensando non sinfiamma: & pero tu debbi molto stare in questa contemplatione per infiammarti del suo dolce amore: ilquale fa apparere ogni faticha leg/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

gieri / & con gaudio cantando & iubilando caminare a uita eterna.

¶ Contemplatione quãdo lauo epiedi delli discepoli.

CONtempla anima mia dilecta del tuo dolce & benigno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo chore. Contempla lamore che lui tha portato / & lamansuetudine che egli ha monstrato agliocchi tuoi. Contempla nel cubichulo tuo che exemplo & testamẽto lasso alla generatione humana: quando uolendo andare per lei alla passione & morte lauo epiedi delli peschatori suoi discepoli. Si leua da mensa ilcreatore sedendo lecreature: & per se medesimo apparecchia lacqua / & cignesi ilpanno lino / inginocchiato dinanzi alli suoi discepoli chiede alloro di lauare ipiedi loro. O Iesu benigno che fai? O Iesu dolce perche tanto sihumilia latua maiestade? O mansueto Iesu tu mi confondi in tanta bassezza. O superbo huomo risguarda / & uergognati: confonditi / & impara dal tuo creatore la uera humilita. Ecco iltuo creatore humiliato alla sua creatura. O anima mia che dirai in questo locho? Chi ha mai udito simil chosa? Domine audiui auditum tuum / & timui: Domine opus tuum / & expaui. Che dirai anima se tu iluedrai inginocchiato dinanzi altraditore Iuda? Impara addunque non solamente di perdonare: ma di humiliarti a chi tha offeso per prouocarlo a penitentia. Ecco Iesu con quanta benignita ricercha Iuda: con quanta humilita lo inuita. O iuda scelestissimo perche non timuoue tãta charita? O impio perche nonti intenerisce ilchore tanta pietade? O scelerato iuda perche non tirompe il tuo pecto duro tanta mãsuetudine? posso io credere che tu uorrai tradire questo dolcissimo agnello? Crederro io che tu non sia compuncto aquesto exemplo? Attẽdi iuda & non chiudere iltuo core / che se eltitoccha / sarai sanctificato: pche da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

quelle sancte mani esce lauirtu diuina. O belle mani come potete patire di tocchare questo spietato discepolo? O purissime mani come uidegnate lauare la imũditia del traditore? O mani delicate come potete inclinarui a lauare ipiedi alli pescatori? Mirate spiriti beati quel ch fa iluostro omnipotente creatore. Eccho che e curuato dinanzi allhuomo. Ecco che e inginocchiato dinanzi alli mortali. Non fece mai questo a uoi. O huomo che dirai a questo? Pensa quanto ilbuon Iesu tha dignificato: nõ tisoctomettere piu allo imperio del demonio: non maculare hormai piu lanima tua de peccati. Conosci latua dignita: honora latua natura: laquale ilfigluol di Dio ha honorata, hauendola sopra gliangeli constituta. O apostoli perche non tremate a tãta humiliatione? Pietro che fai? Vorrai tu che Iesu tilaui epiedi? Come patirai che Iesu si humili dinanzi a te che sei poca terra & uile? Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro, smarrito Pietro, Pietro tucto sbigoctito dice. Signore tu che se i Dio: tu che se ilcreatore del mondo: tu che se iluerbo eterno: tu che sei losplẽdore del paradiso: tu che sei lagloria degliangeli: tu che sei lafigura della substantia paterna: tu che se ilfonte dogni sapiẽtia ĩ excelsis, uuoi lauare ipiedi a me che sono huomo mortale: a me che sono tua piccola creatura: a me terreno & cõruptibile: a me peccatore ingrato: a me che sono poca terra: a me che sono tucta uanita: a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia. tu non intendi tanto secreto: Lassati lauare: non repugnare con superbia a tanta humilita: altrimenti tu non sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplum dedi uobis: vt quemadmodum ego feci, ita & uos faciatis. Prendi addunque anima mia questo exemplo, non solamente humiliarti alli superiori & æquali: ma etiam alli tuoi inferiori:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

¶ Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insi/
no alla croce.

CHe fai anima mia dilecta. Non dormir piu hormai: Vieni meco: Andiamo insieme lachrymando / che Iesu e/ stato preso. Vediamo ilfine. Risguarda prieghoti che crudeltade. Iesu come mansueto agnello e/ circũdato da lupi: & essendo ꝑcosso / legato & ingiuriato / nõ fa uendecta ꝑ tuo amore. Considera chi e/ costui ilquale e/ come un ladro preso da giudei. Cõtempla quãta ignominia pa/tisce. Pensa per cui amore sopporta tanto uituperio. Questo e/ ilcreatore di tucto ilmondo: ilquale ꝑ saluarti per te pagha. Perche adunque nõ ardi del suo amore? perche nõ patisci ogni tribulatione? perche sei adunq; tanto fredda? Risguarda quanto e/ mãsueto uerso colui che crudelmẽte glidecte una sguanciata: quasi come non hauesse sapientissimamente alpõtefice risposto. O sancta faccia / o uiso pietoso come puoi tanta ignomina sofferire? O angeli dicielo / o creature di Iesu che fate hormai? Che uuol dire che nõ uendicate tanta ingiuria facta aluostro creatore? Perche Iesu non uuol uendecta: perche latua salute ilfa patire. O Iesu dolce che posso mai fare che io tiretribuisca tanto amore? Misero me che quanto piu pẽso latua benignita / tanto mi sento piu ingrato. O anima mia contempla & guarda chome iltuo dolce sposo per tuo amore posto come segno al/la sagipta in casa di Cayphas era crudelmẽte percosso / bef/fato / sputato / & in mille modi ingiuriato. O chuor mio duro perche hormai non tirompi? Occhi miei perche non piãgete? perche non diuẽtate duo fonti dilachryme? Questo e/ iluostro iDio / iluostro creatore / iluostro redempto/re. Piangete sopra di lui: piangete per cõpassione: piange/te per pietade. Quis dabit capiti meo aquaꝫ & oculis meis fontem lachrymarũ / & plorabo die ac nocte passioneꝫ dñi

mei Iesu christi. O Iesu buono tu mhai uinto. O Iesu dol ce tu mhai rocta lamia durezza. O Iesu sancto tu mhai for temente infiammato: tu mhai percosso: tu mhai impiagha to. Chi non si mouerebbe a compassione? Chi non si excite rebbe adamarti? Chi non uorrebbe per tuo amore morire? O nocte inquieta, nella quale Iesu gia nō dormisti. O noc te crudele. O spietato riposo. Iesu non dorme, anzi cru delmente e tractato questa nocte: accioche io liberato da queste tenebre sia condocto alla luce & riposo della eter na uita. O Iesu mio quando io ti contemplo alla colōna le gato & flagellato, uorrei per tuo amore morire. Perche si gnore non ti difendi? pche non dimostri latua potestate? Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia uita. Tu anima sei quella che mhai ferito: Tu anima sei quella che mhai flagellato: tu sei quella che mhai in ogni parte percosso. O carne sancta, o carne immaculata, come tiueggho tucta a modo che lebbrosa. Corri, corri anima presto, & con letue lachryme laua il sancto chorpo: laua tucte quelle piaghe crudele: abbraccialo & portalo, pche hormai piu non sisostenta per gran dolore. Anima nō dor mire, destati dal tuo graue somno, che li crudeli Giudei non sono di tanta crudelta cōtro altuo Iesu contenti: anzi lhanno duna corona crudele coronato: perforato tucto il capo: percosso, & tucto sanguinato. O impii giudei: o sy nagoga crudele, non sarai tu mai satia di percuotere ilmio dolce sposo. O Iesu dolce che debbo hormai piu dire, quā do per coronarmi di pietre pretiose & di gloria infinita tu hai patito dessere di spine coronato? Ma questo non tiba sta aconfondermi in tucto, & farmi della mia ingratitudi ne uergbognare, che anchora tiuedo con la croce inspalla camminare alla morte. Prieghoti Iesu dammi quella cro ce, lassala a me portare. Io tiuedo tanto debole, che apena

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

tipuoi substẽtare in piedi. Venite meco/o anime innamo rate di Iesu: uenite dopo lui con la croce in spalla. Andia mo col dolcissimo Iesu a morire:acciochе cõ lui siamo glo rificati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Iesu quando e/ conficto alla croce.

QVando ilbuono & mansueto agnello di Dio Iesu fu giũto alluogo doue doueua essere crucifixo/poi che fu spogliato nudo/& che lacroce:fu extesa ĩ terra/io pẽso/ o anima mia che lui domando spatio dorare/& fugli con/ cesso: perche non poteuono fare liministri di Sathanas se non tanto/quanto lui glilassaua operare. Siriuolto adun que alsuo dilecto padre dicendo. O padre eterno io tiren/ do gratie sempre dogni chosa che tu hai facta per me: hora io neuengho a te non per altra schala/che per quella della croce. Eccho che ilmio corpo e/ tucto concusso & lacerato/ tucto pieno di piaghe & di sangue. Tu mhai comandato che io patischa questa passione per amore della natura hu/ mana/& sonti stato obediente: & anchora qui tiprensen/ to ilsacrificio del mio corpo: Riceuilo padre mio per salu te del mondo in odore di suauitade. Et dopo tali & simili parole credo che sidistese per semedesimo su lacroce. O Ie su dolce perche hoggi non morro teco? O Iesu mio perche nõ e/ hoggi dato fine alla mia uita per tuo amore? perche almeno non mirisoluo tucto in lachrymare? O Iesu come tiuedo stare per mio amore. Lasso me chome ticontem/ plo adolorato. Oime chome tirisguardo crudelmente di steso. Chi miconcedera che io sia teco crucifixo? Chi mifa ra questa gratia che io sia teco nella croce conficto? Chi mi fara techo morire? Il ministro spietato prende il chiouo per passare la bella mano. O ministro crudele chome puoi tu sofferire a fare tal piagha in quella chandida & sanc/ ta mano? come non timuoue a pietade tanta sua mansue/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

tudine. O chiouo duro prieghoti non essere chosi spietato come e, colui che conficcare tiuuole : diuenta molle : non penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare que, sto al tuo creatore. O martello spietato non perchuotere : Conosci il tuo iDio : Volgiti al capo del crudel ministro : il quale titiene in mano, & fa uendecta di colui che tha crea, to. Rompi quel chiouo, il quale non si uergogna, & nõ ha paura di piaghare il suo iDio : di tocchare la sua sancta ma, no : di penetrare la sua sanctissima & immaculata carne : di diuidere li nerui & le ossa. Adunq; il ministro crudelmēte percosse il chiouo : il quale trapasso la sancta mano, & nel, legno la confixe. La uirgine dolorosa udiua ogni percossa : & forse lachrymando diceua. O crudel ministro perche nõ percuoti la madre insieme col suo dolce figluolo : Perche figluol mio dolce Iesu non sono io teco crucifixa : pche nõ sono poste le mia mane sopra le tue? Il dolce Iesu adūq; sē, tendo la ferita, molto si ritrasse, & cõglobossi insieme : ma il ministro senza misericordia prese laltra mano, & per di, stenderla al loco suo forte tiraua, in tanto che tucte le ossa del pecto si dissolueuano. O spietato core come puoi pati re tanta crudeltade? Come non tiprēde pieta della mansue tudine del dolcissimo Iesu? Prende dunque laltro chiouo per conficchare laltra mano. O chiouo crudele sarai ancho ra tu chosi spietato chome e, stato il tuo compagno? Et tu martello non tibasta la prima crudeltade? Ma gli chioui ri spondono. Il nostro creatore cicomanda questo : obedire bisogna. Questo ministro per sua uolontade peruersa fa questo male : & noi per obbedientia del nostro creatore il quale non uuole che noi siamo molli : anzi ci chomanda dicendo. State duri : perforate la carne mia : rompete i nerui siate crudeli : dimonstrate lamore mio alla creatura ratio, nale : aprite le uiscere della mia misericordia. Addunq; ani ma perche tilamenti della nostra durezza : per tuo amore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

siamo duri : pche lui tama, et saluare tiuuole e, contento di morire per lanostra durezza. Ma ritorna anima a te medesima, et considera che piu di noi sei dura, et crudele. Tu uedi iltuo sposo in tāte passioni per tuo amore posto : tu louedi tucto impiaghato et lacerato et facto come uno lebbroso, di sangue bagnato dal capo a piedi, & non bagni iluiso diqualche lachrymecta: Tu non sospiri: tu non timuoui a pietade: tu non rompi iltuo core ferreo : tu non tiriscaldi damore: tu nō ami dolcemēte il redemptore : tu nō lassi epeccati. O spietata sposa, o ferrea, o crudele perche nō hai sempre questa passione in memoria? Questa douerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane :. & douerresti continuamente cantare: Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi inter ubera mea cōmorabitur. Ecco adūq3 anima che tu sei piu di noi dura aldolcissimo Iesu. Latua dureza il fa patire. Latua durezza il fa morire. Latua durezza il fa portare lanostra. Latua durezza ha facto hoggi allui ogni creatura crudele. Per te ogni huomo lo affligge, ogni huomo allui e, facto inimico : & delle sue passioni tucto ilmōdo ride. O Iesu buono che fai? perche sei facto chosi muto? perche non tilamenti della tua ingrata creatura? O uergine bella perche non corri tu ad aiutare iltuo dolcissimo figluolo? Io so bene che iltuo core e, impiagato forte con lesue mani. Io so che quel martello et quelli chioui iquali hanno la sancta sua carne perforata, thanno penetrato il chasto & uirgineo pecto : thanno trapassato leuiscere tue & tucta lanima tua candida conquassata. O chuor mio duro diuenta hormai pietoso, piangi, sospira, fa gran lamēto: & abbraccia lachrymando ilpassionato tuo Iesu. Occhi miei acchompagnate ilchuore : & di lachryme dolce bagnate ilpecto : Non cessate nocte & giorno di piangere le passioni amare del uostro creatore & redemptore. Guardate prieghoui che crudelta e, a uedere Iesu sopra la croce

come pelle forte exteso: & niētedimeno liministri crudeli hāno ꝑso lisancti piedi, & sanza alcuna misericordia forte tirono: & extendono ilcorpo di coluï che e, pieno di mise ricordia: ilcorpo sacro dico Iesu: ilquale e, tucta lamia mi sericordia, doue io spero ogni salute. O spietati cani non uicōmuoue lapieta di quel sācto uiso? Come potete usare tanta crudelta? Come potete sofferire ditrapassare quelli sancti piedi, & rompere le carni & inerui? O delicati piedi alli quali fece reuerentia il mare, chome hora io uiuegho perforati. O Iesu buono ꝑ amor mio tu taci: ꝑ amor mio sei patiente in tāta pena: ꝑ amor mio tu uuoi crudelmente morire. Iltuo padre tilassa in tanti affanni, ꝑ liberare dalli eterni damni lanima mia. Iltuo padre nō tifa in q̄sta parte misericordia, per ridurre ilpeccatore alla salute. O quāto bene ticonuengono q̄lle parole, leq̄li Dauid rapto in spiri to uedendo latua passione, in tua persona cātaua dicendo. In te sperauerunt patres nostri: sperauerūt & liberasti eos. Ad te clamauerūt, & salui facti sunt. In te sperauerunt, & nō sunt confusi. Ego aūt sum uermis & nō homo: obpro brium hominum, & abiectio plebis. Iltuo padre adunque hauendo exaudito iserui, non exaudisce ilfigluolo per li, berare ilseruo. O inextimabilis dilectio charitatis, ut ser, uum redimeres, filium tradidisti. Dunq; Iesu domāda la tua dolce madre: Ma lei non tipuo aiutare: anzi lesue la, chryme fortemente taffliggono, & a uederla lanima tua si contrista. O dolcissima uergine & madre Maria chi potreb be exprimere latua grā doglia? Chi potrebbe narrare iltuo amaro pianto. Il tuo dolce Iesu e, stato corporalmente in croce confitto: Et tu Maria spiritualmente da quelli chio, ui sei stata transfixa: Iltuo Iesu e, ferito nel suo corpo cru delmente, & tu sei impiaghata nel chore amaramente. Quāte piaghe ha il tuo dolce figluolo nelle sue membra, tante ferite ha Maria nellanima sua. Quāto sangue sispar

ge in terra dal corpo del saluatore, tante lachryme & tan/
ti sospiri descendono sopra ilsancto uiso di Maria. Pian/
gi/piangi anima mia con ladolcissima madre del tuo redē/
ptore: fagli compagnia appresso la croce: bagnati elpecto
di lachryme pietose. Risguarda ilfigluolo: risguarda la/
madre: & considera se mai uedesti cosi crudele spectaculo
Iesu con grandissima pena sta insu lacroce disteso per mori
re: & lamadre Maria glista appresso con grandi lamenti:
& chiama lamorte per accompagnare ilsuo dilecto figluo/
lo/ella non uiene. Iesu ha pena de pianti della sua dolce
madre/laquale teneramēte amaua: & Maria nō puo soffe
rire a uedere ilsuo dolce figluolo in tāti affāni. Ilfigluolo
adunq; nō cōforta lamadre in tāta calamitate: ne lamadre
ilfigluolo. Iesu e/lamaritudine di Maria: & Maria e/la/
pena di Iesu. O crudele/o spietato/o duro risguardo del
luno & dellaltro/poi che insieme sicōtristano/doue si do
uerrebbono consolare. Piangi adunque tra luno & laltro.
Piangi anima mia tra lamadre & il figluolo. Pieta tipren/
da del dolce & mansueto agnello di Dio: che per lauare le
tue sordide piaghe e/posto in tanta pena. Habbi compas/
sione alla candida & immaculata sua madre: laquale e/af
flicta & amaricata insino alla morte.

¶Contemplatione della eleuatione del crocifixo in aria.

POi che ildolce Iesu fu in croce cōficto: acciochе tut/
to ilmondo uegha lamore che ha portato iDio alla
humana generatione/fu eleuato in alto tanto & si crudele
spectacolo. O anima pensa prieghoti qual dolore/qual
pena/quale & quanta afflictione senti allhora ilfigluolo
di Maria uergine/conquassandosi sopra lichioui per ilpe/
so & fatica dileuare ilsuo sancto corpo. O quante uoce/o
quante grida sparsono per laria quelli cani giudei/chiamā
do & uociferādo con gaudio crudele: Alios saluos fecit/se
ipsum aūt saluū facere non potest. O crudelta/o dureza

inextimabile, o pieta di Dio, come puoi patire del tuo fi-
gluol dilecto tanta derisione. Lasso me che ogni cosa per
mio amore sostieni. Lasso me Iesu che debbo hoggi fare?
Che debbo misero me piu dire? Chome mi posso hormai
excusare? Io tiuegho Iesu stare in tal modo, che di doglia
mimuoio. Lassami signor mio uenire teco i croce. Fammi
teco morire sopra quel legno. Donami Iesu letue piaghe
che io desidero con quelle & per qlle morire. O Iesu dolce
potessi io abbracciare et baciare iltuo sancto uiso, et lauare
iltuo sacratissimo corpo con lemie lachryme. O cuor mio
pensa che doglia fu alla beatissima madre Maria quādo cō
tante strida uidde leuare in alto quella crudele & dispieta-
ta stampa. Quando uidde ilsuo dilecto figluolo pendere
sopra quello legno con fortissimi chioui confitto. Quan
do uidde ilbuon Iesu in anghustie mortale et graue amari
tudine posto: ben credo che di doglia non si poteua soste-
nere in piedi, et che cadde tra lebraccia di quelle pietose dō
ne ch laccompagnauano. O Maria dolcissima qual tuo pec
cato tifa patire tanta pena? O uergine piissima da qual tuo
manchamento procede tanto dolore? Io, io sono cagione
della passione del tuo figluolo, et della tua. Io, io sono ca
gione delle uostre passione. Il mio peccato ha facto salire
Iesu insu lacroce: dalla quale ꝓcede iltuo dolore. O uergi
ne bella itipriegho donami parte della tua amaritudine.
Cōcedimi parte de tuoi lamenti: dāmi delle tue lachryme
abōdantia, che io desidero teco lachrymare, teco sospirare
& fare alla croce del mio sanctissimo et amorosissimo re-
demptore grāde lamēto. O padre eterno se tu nō timuoui
a pieta del tuo dilecto figluolo per saluare lanima mia pec
catrice, almeno timuoua lasua dolce madre, hoggi forte-
mente anghustiata. Perche lauuoi lassare in terra senza el-
suo dilecto figluolo? Come potrebe mai uiuere sāza ilsuo
dolce Iesu? Qual uita sara lasua senza ildolce saluatore?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Sav. 34

O angeli / o spiriti beati piangete con lei (se chosi dir lice: piangete cieli : piangete stelle: pianga ogni pianeta & ogni creatura con Maria . Ogni huomo si dolga di tãta ingiuria facta al creatore figluolo di Maria . Piangi Giouãni euãgelista con la tua sancta & tanto amata Maria . Piangete deuote donne cõpagne delli suoi ardenti dolori. O Magdalena che fai ? Done sono le lachryme / lequali spargesti alli sancti piedi ? Doue sono le lachryme / con lequali gia per lagrãde abbondantia lauasti e piedi di Iesu ? Hor fa de gliocchi tuoi duo fõti chel bisogna . Risguarda se tu conosci il tuo dolce sposo. De guarda quãto fortemente eglie trãsformato. O dolce Iesu e/ questo forse il tuo candido corpo ? Sono queste le tue sancte mani ? Sono questi li tuoi sancti piedi ? E / questo il tuo spetiosissimo uiso? E / questo il tuo capo tanto bello ? O quãtũ distat ab illo. Gia nõ pare questo il dolce Iesu : anzi pare uno lebroso. Piangete adũq; occhi miei con Maria & cõ le sancte dõne questa spietata morte .

¶ Contemplatione circa Iesu gia eleuato in aria insu la croce .

ECcho anima dilecta il tuo Iesu per tuo amore in croce crudelissimamente disteso. Eccho lo stendardo del la salute nostra. Eccho il tuo creatore sopra q̃llo alto legno cõficto. Lieua gliocchi & guarda se mai al mõdo si uidde tãta charita. Cõtẽpla se mai fu dimõstrato tãto amore . Pẽsa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

se maggiore beniuolẽtia tipoteua dimõstrare. O inextima bile dilectione, o incõparabile benignita. o q̃to e, grãde la nostra ingratitudine: o q̃to e, duro il nostro core. Risguar/ da anima, che crudele spectaculo, che spietata stampa, che forma da far diuentare pietoso ogni cuor duro. Risguar/ date o Angeli celesti. Eccho il uostro Re. Eccho il uostro iDio. Ecco la faccia, nella quale desiderate di contemplare quanto e, facta obschura. Pieta ui prenda, & con lui pian/ gete amaramente: Guardate cieli che crudeltade: Fermate il corso: State quieti: Ritrahete la uostra uirtude: Non in/ fluite piu in terra, accioche niuno ueggia il uostro iDio in tanto obbrobrio. Piangete stelle & pianeti: mutate il uo/ stro corso: Dimonstrate qualche segno di mestitia, poi che si truoua cholui che ua creati, in tanti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai nõ seruate piu lordine uostro: confe derateui insieme, dissipate il mondo, dapoi che Iesu e, in croce confuso. Contemplate popoli & lingue, questo e, il uostro redemptore: ilquale per saluarui e, cosi crudelmen te tractato. Risguarda popolo Hebraico, eccho il Messia promesso & con tãto desiderio dalli sancti Patriarci & pro/ pheti expectato. O popule meus quid feci tibi, aut quid molestus fui, responde mihi. Io tho liberato di Egypto, & dato la manna nel diserto: & introdocto nella terra di/ promissione. Io ti liberai dalla seruitude di Babyllonia: & hotti facto innumerabili benefitii, & tu misei hora si cru/ dele. Quid potui ultra facere uineæ meæ, & nõ feci ei? An quod expactaui ut faceret uuas, & fecit lambruscas? O ui nea mea dilecta qũo conuersa es mihi in amaritudinem? Leuate gliocchi uostri pietosi o sancte & deuote donne. Ec cho il uostro dolcissimo maestro. Eccho il uostro dilecto sposo. Eccho il uostro tanto amato Iesu. Doue e, la sua bella & gratiosa faccia? Doue e, la sua dolce compagnia? Doue sono le sue dolce parole? Doue sono le sue dolce ex/

hortationi? Doue son lisuoi dolci colloquii? Doue sono li suoi dolci documẽti? Doue sono liuostri dolci & deuoti seruitii: liq̄li con tanta charitade faceui allui & alli suoi discepoli? O dolcissima & suauissima uirgine & madre Maria che farai? Ecco iltuo dilecto figluolo. Ecco iltuo padre, iltuo sposo, iltuo amoroso, ladolcezza del cor tuo, la luce tua, lauita tua, latua grandissima consolatione, iltuo disio, iltuo chastissimo amore. O Maria bella de risguar, da un poco se tu hai generato tale, quale hora in croce siritruoua. Dimmi vergine sancta e, questo forse iltuo dolcissimo Iesu? E, questo forse iltuo sanctissimo unigenito? E, questo forse cholui el quale con tanta dolcezza partoristi? Che uogliono addunque significhare tante piaghe. Doue uenghono tante passioni? Doue procede tanto dolore? Doue uersa in terra tanto sangue? Che ha facto il tuo dilecto Iesu, che io loueggho in croce disteso? Che ha facto colui che non conobbe mai peccato? Lasso me che le mie iniquita sono sopra lesue spalle. Lasso me limiei peccati lhãno cõgiunto a questa croce. O anima mia prieghoti moriamo cõ lamadre di Iesu: piangiamo con lei ilsuo dilecto figluolo: ilquale per nostro amore e, posto sopra il legno. O Maria come puoi uiuere in questo stato. O pudicissimi occhi uirginei chome potete sofferire a uedere quella stampa crudele. Fãmi priegoti Vergine sacra partecipe delle tue amare lachryme. Fãmi sentire parte del tuo dolore. O core mõdissimo & cãdidissimo di Maria come nõ tirompi in q̄sta piaga? Chiama, chiama anima mia lamorte con la Vergine sacra: & moriamo insieme col figluolo & cõ la madre. Dolce misarebbe cõ loro morire. Suaue cosa misarebbe cõ Iesu esser crucifixo. O morte crudele tu hai uccisо ilsignor & lassi ilseruo: hor pche nõ uccidi lamadre isieme col suo dolce figl̃o? & ilseruo di Iesu colsuo dolce signore & cõ lasua madõna? Cõ loro uoglio uiuere & morire: &

senza loro il uiuere punto nõ mi diletta: perche la uita mia senza loro e crudelissima morte: & la morte insieme con loro e dolcissima & felicissima uita.

Contemplatione delle parole del Saluatore essendo in su la croce.

Risguardando il clementissimo & mansuetissimo mio signore Iesu sopra tucta la turba che il circũdaua, nõ uedeua se nõ cose dolorose: & maxime li giudei equali il biastemiauono, alquanti per malitia, alquanti per ignorantia. Che fai adunq; Iesu mio? Ecco il tuo padre eterno ecco piu di dodici legioni di angeli: ecco tucte le creature armate a tua difensione: dimonstra la tua potesta: dimõstra che tu sei uero figluol di Dio. Apri la terra, che ingbiotti, sca tucti questi cani: fa uendecta di tante ingiurie. O anima mia che diremo? Tu non puoi perdonare una minima offesa: Tu non puoi sofferire una minima parola. Ma porgi lorecchie al tuo dilecto maestro & sposo: che essendo infra tante passioni, con pietade & ineffabile & inextimabile clementia si riuolta al suo padre, dicendo. Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt. Et ecco tra li biastemiatori era uno di quelli ladroni, tra liquali era posto in mezo il Saluatore del mondo. Et laltro nientedimeno tocchato dallo spirito della clementia di Iesu mediante questa sancta passione, laquale gia cominciaua a far fructo, laudaua el suo redẽptore, & se medesimo accusaua: & merito la indulgẽtia de suoi peccati, in tãto che il pio saluatore se gli riuolse rispondẽdo. Hodie mecum eris in paradiso. O felice ladro. O beata lanima tua. O felice quella tua ignominia. In un punto tu sei facto glorioso: o infinita clementia di Dio. O incõparabile bõta. Felice e, Iesu mio chi in te si fida, & chi puramẽte cõ sõma sincerita tha donato elcor. Ma mi pare hormai di sentire la tua dolce madre, che forte piãgẽdo dice: o figluol mio tu prieghi p̃ li tuoi inimici & dai

a uno ladrone chosi felice risposta / & a me tua madre non parli: a me tu non rispōdi: a me nō dai alchuna consolatio ne. Tu forse in tante passioni di me non tiricordi. Forse li tuoi inimici & uno ladrone tisono in memoria in tāti affā ni / & nō la tua tāto amata Maria. O anima mia che doglia credi tu ch fussi alcore della Madre / quādo uidde ilfigluo lo preghare per quelli cani / & dare alladrone tanta speran za / & allei non fare parola? Et che doglia era alfigluolo / uedendo la madre in tāti affanni? Forse benche pietosamē te risguardādola nel cor suo diceua. O madre mia piu maf fligge la tua doglia & le tue lachryme / che nō fanno le mie piaghe. O dolcissima madre doue sono li tuoi ghaudii / liq̄ li in me hai riceuuti? Horomai ti saro corporalmente sub tratto: Tu non udirai piu la mia dolce uoce: tu non harai la mia compagnia / che la mia presentia hormai ti e tolta. Che ti posso piu fare? Che ti debbo dire hormai? Se io ti do mando madre / di tenereza il core tiscoppiera: Se io non ti lasso qualche conforto / tu di doglia morirai. Dixe adūq Iesu: Mulier ecce filius tuus / designando in suo luogo il discepolo dilecto: al quale dixe: Ecce mater tua. O Maria che dirai a questo? Forse che tu andaui inuestighando che uolse dire che lui non ti domando madre. Io so bene che q̄ sto ti parse duro cambio / il discepolo pel maestro / il seruo pel signore / il nipote pel figluolo unigenito / la creatura pel creatore / lhuomo per Dio. Ma che dirai Maria a que sta altra uoce. Heloy / heloy lamazabathani: quod est / Deus meus deus meus ut quid dereliquisti me? O anima mia ingrata per tuo amore lo eterno padre non ha compas sione al suo dilecto figluolo. Per la tua salute lha abando nato su la croce: per donarti el regno de cieli lo lassa in tan ti affanni / & non lo exaudisce in questa parte. Leuati ad dunque anima dalla pigritia / & dal tuo graue somno / & uattene al dolce Saluatore / & spera remissione dogni gran

peccato. Apri lorecchie, & odi chel grida forte, Sitio. Nõ tanto haueua sete corporale, quãto della salute. O anima mia io penso pure di quella amaricata madre che forte a q̃sta uoce forte siristrinse dicẽdo. O figluol mio tu hai sete, & non e, alcuno cosi pietoso che teneporga: o se io tipotes si un poco tocchare, almeno tidarei le mammelle, che forse tu tisatieresti dilacte. O croce crudele abassa un poco il mio dolce figluolo, che io gli possa dare almeno un poco dacqua: ma non taffatichare Maria che Iesu e, piu sitibondo della nostra salute che daltro liquore: peroche hormai e, appresso ilfine. Iesu addunque grida: Consumatum est Et ilcuore di Maria dentro siconsumaua: & gliocchi erano fixi in quella spietata figbura per uedere lafine. O Maria che farai in questo ultimo passo, quando morto iltuo dilecto figluolo rimarrai solecta? Risguarda, risguarda chel siparte, & non ticonduce seco. Poni mente che crudel partita sara questa. Pater (dixe Iesu) in manus tuas cõmendo spiritum meum. Et decte queste parole siparte q̃l glorioso spirito, & rimane ilcorpo sancto morto in croce. Ben credo che allhora lamadre di doglia hebbe grande spasimo, & desideraua diseguirlo, & non poteua. Ben poteua dolentemẽte dire: Cor meum dereliquit. O anima mia quanto pianto credi tu che fussi facto allhora da quelle sãcte donne, quanti lamenti, quante uoce pie? Contempla questo, & piangi con loro nocte & giorno di pietade: perche meglio e, contemplare pietosamente & piangere, che conformarsi a questo mondo, & stare in gaudio seculare.

¶ Contemplatione ultima circa Iesu morto & crucifixo.

Leua gliocchi tuoi adunque anima dilecta, & con pietade cõtempla iltuo dolcissimo redẽptore. Risguarda se per amore fu mai facta simil chosa. Qual charita si puo a questa assomigliare. O Iesu che posso io mai fare per tuo amore, che sipossa comparare a questa morte? Fammi

Iesu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impia/
gato ogni hora lachrymare. Fammi ilcore acceso delle tue
fiãme sempre sospirare. O corpo cãdido di spirito sancto
nel uẽtre uirginale cõcepto come tiuedo ꝑ mio amore per
cosso & sanguinato. O belle & sancte mani come uiueggo
per mio amore ferite & lacerate. O sacri & delicati piedi co
me uicontẽplo ꝑ amor mio inchiouati & deturpati. O ca/
po aureo come tiueggo ꝑ amor mio perforato / & corona/
to dipungente spine. O dolce pecto che uuol dire quella
gran piagha? Che uuol dire q̃lla apertura? Che uuol dire
tanto sangue? Oime come tiueggo ꝑ amor mio fortemen
te aperto. O croce crudele non stare tanto extesa: relaxa un
poco latua dureza: inclinati che io possa toccare ilmio dol
cissimo signore. O spietati chioui lassate quelle sancte ma
ni & quelli sancti piedi: Venite alcor mio / & impiaghate
me: uulnerate me / che io son q̃llo che ho peccato / & nõ il
figluol di Dio. O Iesu quãdo io tiueggo ꝑ me ĩ tal modo
percosso / ilmio core da me si diparte. O Iesu quãdo ticõsi
dero in tal modo crucifixo / uorrebbe almeno sempre la/
chrymare. O felice peccato che hai meritato tãta redẽptio/
ne. O felice in obedientia di Adam che hai meritato tanto
sangue. O felix culpa / quæ talem ac tantũ meruit habere
redẽptorem. Se questo giorno mesce mai di mente dolce
Iesu mio / chio esca della tua memoria eterna. Se q̃sto gior
no dal core giamai mi cade in terra / chio chaggia dellibro
della eterna uita. Se q̃sto giorno Iesu mio miua mai fuor
della memoria / chio uada fuori del numero delli predesti
nati: Si oblitus fuero tui Iesu / obliuioni detꝰ dextera mea
Adhæreat lingua mea faucibꝰ meis: si nõ meminero tui: si
nõ proposuero tui in principio lætitiæ meæ. Se io nõ miri/
cordo Iesu sempre di tanto benefitio / non tiricordare mai
di me come dhuomo ingrato. Se io nõ miricordo sempre
Iesu di tanta charita / nõ sia mai ꝑ me infiãmato eltuo cor

sancto. Se io non miricordo sempre di tanta benignita/che mai p me la tua mano non sia benigna ne pietosa. Io miho scolpito tāto amore nelle uiscere & nelle radice del mio core: & spero in te che nō sara p forza giamai spento. Memoria memor ero: & tabescet in me aīa mea. Hæc recolēs ī corde meo/in deo speraui. Misericordiæ dñi qa nō sum9 consumpti: nec defecerūt miserationes eius. Consolati adūq; humana generatione/& prendi gaudio cō lachryme dolce senza fine. Cōsolateui iusti & sancti: pche hoggi appropinquate alla palma/& al dolce & gran triōpho. Cōsolateui peccatori/& di lachryme amorose bagnate il uiso: perche siete inuitati alla uenia. O sconsolati/o afflicti/o mesti/o poueri dissipati & conquassati dalle onde del mare di qsto mōdo/& contrafacti dalla tēpesta delle tribulationi consolateui/che hoggi Iesu per darui riposo ha sparso il suo pretiosissimo sangue. Qual sagicta/qual arco tanto exteso/qual spada tanto acuta potecte mai girando forte penetrare un solido diamante. Ma tu Iesu hai rotti e saxi: tu hai trapassato i fini diamanti. Tu Iesu hai rischaldato el ghiaccio. Tu hai ropti li nostri duri chuori. Tu Iesu hai penetrate le nostre mente fredde. Tu ci hai tucti innamorati del tuo infinito amore/in tanto che uorrei per tuo amore morire. Tu Iesu mhai cosi forte riscaldato/che lanima mia p tuo amore languisce. O dolce amore: o suaue piaga O ferita melliflua/che dolcemente conduce a uita eterna. Beato chi di te sara sempre acceso: sara contento di te solo & laltro ī questo mōdo nō gli piacera. Beato chi ha questa celeste ferita: pche senza fatica cantando uola a uita eterna in cōpagnia del suo dolce amore Iesu: Qui est uerus deus & uerus homo benedictus cū patre & spiritu sancto per infinita secula seculorum. Amen.

¶Finis.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

Lauda compoſta da decto frate Hieronymo della conſolatione del crucifixo.

QVando ilſuaue & mio fido conforto
per lapieta della mia ſtanca uita
con laſua dolce cythara fornita
mitrahe dalle onde alſuo beato porto
io ſento alcore un ragionare accorto
dal reſonante & infiammato legno
che miſa ſi benigno
che difuor ſempre lachrymar uorrei
ma laſſo gliocchi miei
degni non ſon della ſuaue pioggia
che della ſtilla doue amor ſalloggia
Qual ueloce, qual ſitibondo ceruo
ſi uidde alfonte mai tal ſalti fare
qual alle uoce ilcor, che gia ſpuntare
ilfin acciaio io uiddi aſſai proteruo?
ſagitte acute gira ilbianco neruo
da penetrare un ſolido diamante
uiuace acque ſtillante
chel ſdegnoſo Neron ſarebbon pio
laſſo qual cor ſi rio
non ſan prigion lecorde & leſaecte
leuoce ſorde & ledolce parolecte
Alma che fai, hor queſta, hor quella corda
ſuauemente dentro alcor riſuona
che mi conforta & alcammin miſprona
benche landato tempo miricorda
o quanto bene almio deſir ſaccorda
quella armonia e ilſuon delle parole
palidette uiole
da terra trahe nel ſerto ſuo beato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

o felice peccato
che cosa, o qual tisa degno dhonore?
chi tha donato un tanto redemptore?
Venite gente dal mar indo almauro
& chiunque e, stancho dentro nel pensiero
non forza darme quiui non impero
prendere senza fine argento & auro
venite pouri & nudi algran thesauro
alle dolce acque dun celeste fonte
leuate hormai lafronte
che piu non temo un huom coperto darme
& senza dubbio parme
gia sciolti il acci, dentro ilcore auampa
mirando ilsegno & laspietata stampa
Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrosa
lamor duna bellissima amorosa
& lapieta del graue suo lamento
lasso fussi lei qual io son contento
farmi dun piede pur lextrema parte
& nellultime carte
benche indegno assai porre ilnostro nome
so che laspre some
& lecathene porterebbe in pace
forte dispirito & danimo uiuace
Ma che debbo altro hormai che pianger sempre
dolce Iesu, che senza te son nulla
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tuo dolce tempre
& hor che fie di me se tu non tempre
lemale corde & lascordata lira?
per luniuerso gira
questo sfrenato & rapido torrente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

che hor fussin tucte spente
sue uoglie ingorde & il subito furore
& io col mio dolcissimo signore
Canzonecta io tipriegho
che spesso meco sola tu ragioni
che il mio cor tu sproni
idico a uoi signor doue si mostra
il dolce aspecto della terra uostra

¶ Finis

¶ Oratione brieue & deuota & bella del decto Frate Hieronymo.

Omnipotente Dio
Tu sai quel che bisogna al mio lauoro
Et quale e il mio disio
Io non tichiedo scetro ne thesoro
Come quel cieco auaro
Ne che cipta, o castel per me si struua
Ma solo signor mio caro
Vulnera cor meum charitate tua

¶ Finis.

¶ Lauda del sopradecto frate Hieronymo al crucifixo.

¶ Iesu sommo conforto
tu sei tucto il mio amore
el mio beato porto
& sancto redemptore
o gran bonta
dolce pieta
felice q̄l che teco unito sta
Quante uolte offeso
tha lalma el cor meschino
& tu sei in croce exteso
per saluare me tapino

Iesu qual forza ha spinto
la immensa tua bontade
de qual amor tha uinto
patir tal crudeltade
o gran bonta
A te fui sempre ingrato
& mai non fui feruente
& tu per me impiagato
sei stato crudelmente
o gran bonta
dolce pieta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34

Iesu tu hai el mondo
suauemente pieno
damor dolce & iocondo
che fa ogni cor sereno
o gran bonta
Iesu fammi morire
del tuo amor uiuace
Iesu fammi languire
con te signor uerace
o gran bonta
Iesu fussio confitto
sopra quel alto legno
doue tiueggo afflitto
Iesu signor benigno
o gran bonta

O croce fammi loco
& lemia membra prendi
che del tuo dolce foco
elcor & lalma accendi
o gran bonta
Infiamma elmio cor tanto
del tuo amor diuino
siche arda dentro tanto
che paia un seraphino
o gran bonta
Lacroce & ilcrucifixo
sien nel mio cor scolpito
& io sia sempre affixo
in gloria oueglie ito
o gran bonta

FINIS.

429.835

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Sav. 34